

## Le Orme

«VERITÀ NASCOSTE»  
Philips 6323 045

Incisione: 1977; Prezzo: 5.500.

Uno dei gruppi che ha certamente sofferto meno la crisi del pop nostrano e le sue notevoli implicazioni è certamente quello delle Orme. Da sempre la musica che abitualmente suona, produce e promuove è un compromesso tra il tentativo di non deludere i suoi fans abituali e fare la musica che gli è più vicina. Il pubblico delle Orme è fatto di gente che ama un certo impegno strumentale ma che non ha certo la puzza sotto il naso se questo «impegno» vuole arrivare in classifica a fianco di motivetti «leggeri». Anche questo «Verità nascoste» muore dalla voglia di fare qualcosa di nuovo anche se ancora troppo concede ai desideri di classifica. Tutte le storie parlano di droga a ogni livello: ma la ricerca forzata dell'esibizione individuale/solista porta a un certo infantilismo di comunicazione. Tony Pagliuca e soci non hanno ancora superato il fatto personale dell'affermazione, facile da intuire in una società stimolata dall'autoaffermazione e dal compiacimento fine a se stesso. Lirico e superficiale, ottimamente interpretato e volutamente accattivante «Verità nascoste» rimanda al prossimo appuntamento un momento di rinnovamento che invece nelle Orme è divenuto necessario: convergere nell'identificazione del mercato culturale non vuol dire rinunciare a tutte queste cose quanto valutare la opportunità di volercisi ancora inserire.

franco schipani

## Rino Gaetano

«AIDA»  
Il ZPLT 34016

Incisione: 1977; Prezzo: 5.500.

Costato alla sua casa discografica ben diciassette milioni questo «Aida» continua a relegare Rino Gaetano nel limbo dei cantautori nostrani. Pur dotato di una voce possente e particolare, la chiarezza musicale manca completamente e i suoi brani sono destinati a colpire chi — tra il pubblico — è ancora un ingenuo, anche poco esigente. A cavallo della tigre c'è la canzonetta di facile ascolto che — pur lontana dalle banalità di «Berta filava» — non riesce a nascondere una certa confusione di idee e di intenti. Rino Gaetano è tuttavia un buon interprete che troverà certo anche la strada per diventare un animale da palcoscenico. Al momento attuale gli manca certo la realtà del suo ruolo presente e futuro: se provasse a farsi scrivere i testi e le musiche certo otterrebbe più vasti consensi e proficui risultati di mercato. Non si tratta di malcelata presunzione — Gaetano sa quali sono i suoi limiti — quanto di una non ben determinata scelta di intenti. In questo «Aida» — pur negli alti e bassi delle situazioni — si manifesta una certa solidità di fondo, una consistenza senza inibizioni: ma prescinde completamente dalla maturità necessaria per fare tutto da solo. Il nostro cantautore ha forse avuto la «disgrazia» di nascere in una etichetta che ha parlorito De Gregori e Venditti, ma non può certo pretendere di diventare da solo tre persone e nello stesso tempo di crescere.

franco schipani

## Lucio Battisti

«IO TU NOI TUTTI»  
Numero Uno 34006

Incisione: 1977; Prezzo: 5.500.

La platea italiana è una bestia da sempre rara: distrugge fatti e personaggi in poche settimane, o li adotta per un decennio e più. È questo il caso di Lucio Battisti: mostro sacro della musica italiana, «poeta» e tranquillo industriale con tanto di gorilla antirapimento che lo pedina. Neanche questo «Io tu noi tutti» riesce a darci qualche brivido di novità, un diverso motivo di interesse o la certezza che la sua sia oggi una strada utile. Esce il disco e certamente andrà subito in classifica senza che nessuno dei suoi acquirenti si curi di scartarlo davanti all'esercente: quelli di Battisti sono dischi che si comprano a scatola chiusa. Ed è forse l'errore più grande che si possa fare, rinunciare cioè a ogni benché atteggiamento critico nei confronti di un artista senza ispirazione o desiderio di rinnovamento. Battisti è stato certo il primo di certi «cantautori» che hanno iniziato a fare musica oltre che parole: ma non continuammo a farlo restare il primo. In questo disco Battisti è giustamente in crisi, in crisi come lo può essere un musicista che deva a tutti i costi mantenere il successo e una comoda via di sopravvivenza. Il musicista è riuscito a reincarnarsi per tre volte nella stessa vita: l'ultimo momento — il declino — è tutavia ancora lontano. Battisti è oggi un uomo chiuso nella sicurezza di se stesso, un'artista che ha perso la poeticità del suo vecchio e nuovo ruolo: senza drammi.

franco schipani

## Area

«ANTO/LOGICAMENTE»  
Cramps CrsLp 5106

Incisione: 1977; Prezzo: 5.500.

Quella degli Area è la storia di un gruppo che — nella voglia e nel modo di fare musica — non ha precedenti nell'ambito del nostro provinciale ambiente musicale. Tutto ciò viene fuori da questa raccolta «Anto/logicamente»: i brani ripercorrono la storia del gruppo — nella musica e nelle immagini — da cinque anni a questa parte. Molte di queste esecuzioni ci riportano dei momenti della loro vicenda che forse in passato non abbiamo dovutamente valutato: molte occasioni di incontro e dialogo sulle quali, per distrazione o perbenismo, non ci siamo confrontati.

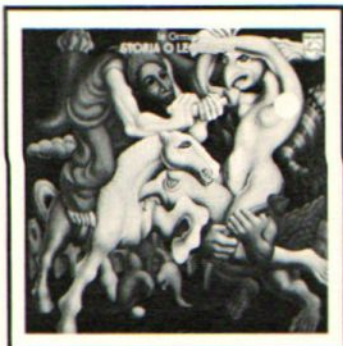
Gli Area hanno sempre invece avuto l'istinto di questo confronto e l'amore per la lotta senza quartiere: tutto ciò estradato dalle asettiche verità della metropoli lombarda, in dintorni culturali e umani ben definiti.

La crisi del gruppo è la crisi dei fenomeni aggreganti giovanili, dello sfaldamento di una strategia metropolitana comune e dalla mancata occasione della prova di conferma. Il gruppo interviene invece deciso e penetrante nella dinamica del gruppo al quale sente di appartenere.

«Anto/logicamente» è un disco che tutti dovrebbero avere perché manifesta la gioia di sentirsi ancora in movimento e la frustrazione di «essere comunque a sinistra», dove comunque fa rima con qualunque.

È dunque l'invito a riflettere e non sprecare occasioni di verifica, e non un invito a comprare le loro maggiori esecuzioni di successo.

franco schipani



### Incisione di particolare interesse



## Stefano Rosso

«UNA STORIA DISONESTA»  
RCA PL 31237

Incisione: 1977; Prezzo: 5.500.

Mai come oggi possiamo affermare che il cantautore «costa poco». L'inflazione a questo tipo di consumo/produzione è dettata dal fatto che fino a qualche anno fa tutto era cucito addosso al cantante di successo — musica, parole, arrangiamenti e servizio fotografico — oggi invece è una sola persona — l'artista — che decide quasi tutto di sé: i rapporti con il mercato sono tutt'altra cosa. Stefano Rosso non è certamente un personaggio di primissimo piano — ce ne stupiremmo altrimenti — pur tuttavia è un cantante dotato di buona intonazione vocale, impugna più che decentemente una chitarra in mano e scrive dei testi immediati e facilmente orecchiabili.

È questo — credetemi — non è poco.

Molto probabilmente — se Stefano Rosso acquisterà la maturità necessaria e il gusto della novità — potrà fare di meglio dell'attuale «Una storia dionesta». Questo album è quasi certamente una raccolta di canzoni giovanili dove l'entusiasmo e l'inesperienza lasciano qua e là delle sbavature: ma la voglia di fare non manca e il cantautore potrà fra breve avvicinarsi a un suo stile e a una nuova provocazione che non sia solo un fatto di «poetica rabbia».

Stefano Rosso vive le sue canzoni fino in fondo come fino in fondo non si prende sul serio: è una biografia tutto sommato credibile e immediatamente umana, certamente vicina alla sua storia quotidiana, disponibile e... «familiare».

franco schipani

## Premiata Forneria Marconi

«JET LAG»  
Zoo Records ZPLZ 34008

Incisione: 1977; Prezzo: 5.500.

Per «jet lag» si intende il disorientamento conseguente a uno spostamento aereo (e quindi velocissimo) da una parte all'altra del mondo. Fin qui le note di copertina mi sembrano riflettere le esperienze internazionali del gruppo milanese, e realmente la musica porta con sé delle precise caratteristiche di movimento e di spazialità abbastanza concreta, quale quella degli uccelli di metallo che solcano i cieli. Un po' ardito sottintendere con la parola anche dei mutamenti culturali, visto che la musica di questo album non si discosta affatto dalla linea abituale della PFM. Dove invece a mio parere si possono trovare delle annotazioni critiche confortanti è nella carica di vitalità che traspare da tutti i brani, a volte complessi ed a volte più lineari, ma lontani dalla macchinosità un po' glaciale di alcuni lavori del loro passato prossimo. Forse anche un limitato rinnovamento (quale quello dell'americano Greg Bloch al posto di Pagani) è stato utile per ri-movimentare una struttura che, presa la via di un suono rock-jazz-classiccheggiante, non aveva saputo (o voluto) tornare su binari più fruibili, più attuali. Questo lavoro, quindi, si presenta con alcuni temi affascinanti per melodie e intrecci strumentali, e ha il suo pregio nella omogeneità di entrambe le facciate. Delle quali la prima è più varia e interessante, dalla delicata acustica «Peninsula», attraverso «Jet lag» e «Storia in la», veramente pregevoli nei loro svolgimenti. Solo un piccolo dubbio sui cantati incomprensibili, e un elogio per la maniera con cui è stato suonato, prodotto e inciso.

carlo massarini

## Lucio Battisti

«IMAGES»  
RCA PL 11839

Incisione: 1977; Prezzo: 5.500.

Da dieci assiso sul trono della musica leggera italiana, Lucio Battisti ne scende momentaneamente per andare a scoprire l'America.

Pur cantando senza fallo questo «Images» in un improbabile inglese frutto della migliore scuola dell'alto Lazio, lo stesso Battisti — abitualmente persona molto cauta e razionale — ha subito il fascino indiscreto del sogno americano.

Francamente non capisco come questo disco possa avvicinarsi a soddisfare i bisogni artistici collettivi e individuali del popolo americano o che tipo di operazione «culturale» possa perorare. Sono queste due — a mio avviso — le sole ragioni che possono aver spinto Battisti/industriale a promuovere se stesso negli Stati Uniti. Anche perché non penso che Battisti abbia né il talento di Caruso l'istrionismo di Modugno: gli unici due italiani che abbiano avuto un successo musicale negli States. Come si vedrà parliamo di tutt'altra musica e di tutt'altri tempi. Questo «Images» nasce da un Battisti in crisi anche in Italia: a questo punto si tratta di «lucida follia» perché di entusiasmo giovanile non se ne parla nemmeno.

Le già smielate «canzoni» che attualmente ci proppina in italiano in inglese perdono ancora di più, riuscendo a tratti noiose, a tratti pretenziose. Un disco... inutile.

franco schipani

## Luciano Cilio

«DIALOGHI DEL PRESENTE»  
EMI 3C 064 - 18253

Incisione: 1977; Prezzo: 5.500.

Fino a questo momento a Napoli è successo veramente di tutto: musicisti di ottimo valore come Toni Esposito, cantuatori affermatissimi tipo Bennato, il folk di De Simone e NCCP, un Alan Sorrenti leader dell'avanguardia, gli Osanna... Il Balletto di Bronzo.

Ma di personaggi come Luciano Cilio stentavamo a pensarne l'esistenza.

Dotato di un buon senso tattico della produzione ed eccellente musicista/arrangiatore, Luciano Cilio opera in una zona «culturale» nuova di Napoli. Hanno collaborato con lui vecchi e nuovi nomi del giro musicale partenopeo: Toni Esposito, Robert Fix, Paolo De Simone e Patrizia Lopez.

Ognuno di loro ha trovato la sua naturale collocazione pur abitualmente impegnati in tutt'altra faccende. Il più sicuro di tutti mi è parso Robert Fix, trascinate e spaziale, discontinuo e realizzato. Cilio ha avuto un'abile regia di tutti i ruoli, incrociando i propri momenti di silenzio con la corallità dei gesti e delle situazioni: a volte in difetto, a volte in perfetta suggestione.

I suoni quasi mai escono allo scoperto mentre brevi fraseggi muovono gli spazi delle sonorità. L'angoscia, in questo senso, diventa un sottoprodotto della fase di liberazione: un momento di gioia provocatoria e inattesa senza la violenza dei ruoli e della sua rappresentazione.

franco schipani

### Incisione di particolare interesse

